

NUORO E PROVINCIA

NUORO. Gli imprenditori: «Sul Piano di rilancio finora solo annunci»

Progetti senza risorse, rivolta contro la Regione

» Quindici giorni per avere una risposta concreta, un atto formale che faccia decollare al di là degli annunci i progetti del Piano di rilancio del Nuorese. Altrimenti il primo dicembre tutte le associazioni produttive del Nuorese saranno a Cagliari per chiedere un incontro al governatore Pigliaru. L'ultimatum è arrivato ieri, in una conferenza stampa congiunta degli Stati generali delle associazioni di categoria del territorio.

ULTIMA CHIAMATA. Le dodici associazioni, riunite nella sede di Confindustria Nuoro-Ogliastra, fanno un'ultima chiamata alla Regione. «Il 15 luglio è stato sottoscritto con Pigliaru un accordo solenne che coinvolge sindacati, associazioni di categoria e i sindaci di Nuoro, Macomer e Siniscola - ricorda il presidente di Confindustria Roberto Bornioli -. Ci era stato detto che i soldi c'erano, che bisognava presentare i pro-

getti. Abbiamo fatto tutto, i progetti sono stati presentati e selezionati. È stata stilata la graduatoria, ma dei 55 milioni di euro che dovevano far rinascere il territorio in cinque ambiti non si è visto nulla. Al di là delle enunciazioni della Regione nei suoi comunicati stampa - attacca Bornioli - ora si passi ai fatti».

I NUMERI. A ricordare l'impegno dei tavoli tematici è Sandro Salerno di Confesercenti: «Sono passati oltre due anni da quando abbiamo iniziato a parlare di Piano di rilancio del Nuorese, con 64 sedute dei tavoli tematici e 154 progetti. Un lavoro enorme, i cantieri agibili dovevano partire nel giugno 2016 ma siamo a novembre e ancora non c'è nulla. Le idee noi le abbiamo messe - conclude - ora dateci i soldi».

LE ACCUSE. «Siamo ormai al collasso - ricorda Salvatore Bussu di Confagricoltori - senza continuità per le merci,

non ci sono le infrastrutture, i Psr sono in ritardo di due anni, e un allevatore non copre nemmeno il costo di produzione del latte che viene pagato a 50 centesimi il litro, ora esigiamo risposte». Si parla di Regione cieca, elefantica, cagliaricentrica e burocrate: «Se pensiamo alle legge 9 - ricorda Nadia Secchi di Confcommercio - la Regione sta portando avanti ora i progetti del 2008. Servono risposte, non annunci». Parla di «imbarazzo perché non si riesce a scuotere il palazzo di persone sorde che rappresentano il livello più basso della politica della nostra Sardegna» Mirco Murgia della Confapi. Il 15 settembre la Giunta regionale doveva nominare i cinque rappresentanti del tavolo di valutazione per avviare l'iter di affidamento dei soldi, ennesimo annuncio rimasto tale.

Fabio Ledda

RIPRODUZIONE RISERVATA



I rappresentanti delle organizzazioni produttive

(ALESSANDRO PINTUS)